

# RASSEGNA STAMPA

10-11 settembre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

La Repubblica 10 settembre 2008  
Il Corriere di Bologna 9 settembre 2008

**Hai una laurea? Hai un diploma?  
Fai una scelta vincente!**

# **Diventa Temporary Manager**

## **PER LE PMI**

Il Temporary Manager è una figura professionale che porta valore in azienda al fianco dell'imprenditore per migliorare il business dell'impresa con progetti di innovazione.

Se hai una laurea, un diploma, o se sei già un consulente, CNA sta realizzando per te, un repertorio di Temporary Manager al quale potrai accedere dopo un percorso di selezione, formazione e accreditamento.

**manda il tuo C.V. a [infocna@er.cna.it](mailto:infocna@er.cna.it)**

**CNA**

Regionale  
dell'Emilia Romagna





Incontro tra la regione e il mondo economico (tra cui Cna) per scongiurare la crisi del polo produttivo

# Un tavolo per salvare Fabriano

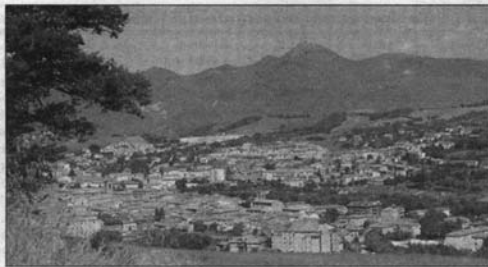
## Occorre gestire al meglio la professionalità delle pmi

DI DANIELA GIACCHETTI

**B**en 4 mila posti di lavoro a rischio, che possono diventare 16 mila se si tiene conto dell'indotto. Bastano queste cifre a capire la portata di una crisi, quella del comprensorio montano fabrianese, il più importante polo produttivo della Marche, che rischia di mettere in ginocchio l'intero territorio.

A segnare il passo non è solo una città, un settore, ma un modello produttivo, con implicazioni trasversali rispetto ai settori e con conseguenze che travalicano i confini della regione. «Un numero consistente di imprese dell'indotto, ma anche dei servizi, per non parlare dell'edilizia, e più in generale l'intero mondo delle attività autonome cittadine che operano nel commercio, come nella ristorazione, per anni a stretto contatto con l'industria, ora si trova ad affrontare una situazione nuova», spiega il segretario della Cna Zona Fabriano, **Massimiliano Santini**.

D'obbligo correre ai ripari, e va in questo senso l'incontro convocato dalla regione Marche con tutto il mondo economico e sociale locale e regionale. Sul tavolo, le linee guida della piattaforma socioeconomica a sostegno del territorio montano, poi sottoposta allo stesso governo nazionale nella giornata di ieri. Positivo il giudizio di Cna sulla modalità impostata dalla regione Marche per la definizione del documento, basata sul confronto preventivo e sull'accogliimento di tutte le istanze dei vari portatori di interesse. Condivisibile, secondo l'associazione, anche l'approccio al problema, caratterizzato da massima serietà e consapevolezza sulla portata della crisi, confermata dai primi dati ufficiali.



A rischio il distretto di Fabriano

Su tutti, nota ancora Santini, la crisi di Antonio Merloni, che «per dimensioni e peso socioeconomico rappresenta il segnale più significativo che il modello fabrianese deve cambiare ed evolversi, colmando ciò che nella stessa industria è mancato per anni, ovvero la capacità di proporre, vendere e gestire al meglio le immense competenze e professionalità produttive di cui è dotato il nostro territorio, che albergano in ogni piccola e piccolissima impresa».

Dunque spazio a concetti come

formazione manageriale, diversificazione strategica in settori affini e complementari, riempiendo nicchie di mercato con prodotti innovativi. Spazio anche al potenziamento della promozione e della commercializzazione di prodotti nostrani e, possibilmente, di un «marchio di sistema», che deve rappresentare l'identità territoriale del saper fare. Spazio, in definitiva, alle piccole e medie imprese, le uniche, rileva l'associazione, che possono far rientrare la crisi, consolidando e qualificando le competenze, in

particolare modo in quei comparti meccanici divenuti punti di riferimento a livello mondiale.

Non a caso, tra gli interventi annunciati dalla regione figura il sostegno all'autoimprenditorialità, con particolare attenzione ai servizi innovativi alle imprese, il che, tradotto, significa un concreto supporto all'insediamento nel territorio, in aree appositamente individuate, di queste iniziative imprenditoriali. La condizione? L'adeguamento infrastrutturale, senza il quale ogni politica sarebbe vanificata «dal grande isolamento che caratterizza il territorio montano, vuoi per un'arretratezza infrastrutturale endemica e patologica, oggi ancora più eloquente, vuoi per la posizione geografica e morfologica del territorio in questione, chiuso a monte e a valle», insiste Santini. Anche in questo caso Cna plaude alla decisione dell'amministrazione regionale di procedere al raddoppio della SS76, alla costruzione della nuova Pedemontana e alla predisposizione di una moderna piattaforma logistica indispensabile per rendere il territorio appetibile agli investitori.

### Bagnolo, premio rosa

Donne che hanno saputo crescere da sole, consapevoli della difficoltà e dell'impegno che esige il mestiere di imprenditore, e che si sono guadagnate una posizione sul campo. Con questa motivazione sono state scelte le imprenditrici di Bagnolo in Piano (Re) a cui assegnare il premio «La vie en rose». Le imprenditrici, una competitività di valore», iniziativa, alla seconda edizione, promossa dall'amministrazione comunale e da Cna Impresa donna. La serata di premiazione si è svolta lunedì, alla presenza, tra gli altri, di Tiziana Elgari, presidente di Cna Impresa donna. Le imprenditrici artigiane premiate, ha sottolineato Elgari, «esprimono compiutamente le migliori doti che caratterizzano un manager di successo».

## Sinergie gomma-ferro, urge politica coerente

**I**l problema si chiama ancora Romea, la strada più pericolosa d'Italia, secondo le statistiche sugli incidenti. Ma, più in generale, è l'intera rete infrastrutturale a essere la stessa di decenni fa. L'allarme è di Cna Ravenna, che mette in guardia sull'ulteriore aumento di traffico su gomma, nei prossimi anni, se le istituzioni nazionali e locali non metteranno in atto una seria «agenda delle priorità».

«Con una rete stradale che è rimasta immutata da alcuni decenni a questa parte», rileva Cna Ravenna, «la mole di traffico di

mezzi pesanti è notevolmente aumentata e non si sono sviluppate sufficienti alternative alla gomma come le ferrovie». E poco possono le pure importanti direttive europee che hanno regolamentato i tempi di guida e di riposo del traffico pesante, l'orario di lavoro dei conducenti ecc. Soprattutto in prospettiva, Cna chiede infatti che vengano realizzate iniziative determinanti per il trasporto merci via ferrovia e via mare, di pari passo con l'adeguamento della rete stradale, cioè la realizzazione della Ravenna-Venezia (ultimo tratto dell'autostrada, per ora solo sulla carta, Venezia-

Roma), e il completamento della variante della SS16 tra Ravenna e Ferrara. Inutile infatti, conclude l'associazione, parlare di sinergie gomma-ferro e di ampliamento del porto di Ravenna se non si definisce una coerente politica nazionale di sviluppo e di infrastrutturazione che possa coniugare efficienza, economicità e salvaguardia dell'ambiente. Altrimenti? Sarà inevitabile un ulteriore spostamento di merci dal ferro alla strada, e una conseguente ulteriore perdita di sicurezza in un territorio già attualmente incapace di garantire standard adeguati per un'economia avanzata.

L'impennata dei consumi a partire da maggio fa ben sperare nella crescita del settore

# Gelato artigianale, il mercato tiene

## Cna Alimentare: puntare sulla qualità, fidelizzare il cliente

DI THOMAS FOSCHINI

Nel 2007 gli italiani ne hanno divorato 3,53 kg a testa, per un totale di consumi a livello nazionale che, secondi i dati dell'Aidi, Associazione industrie dolciarie italiane, si attesta a 209.473 tonnellate. Negli ultimi due anni, poi, in base alle rilevazioni Istat, hanno aperto i battenti 2.206 nuove gelaterie artigianali. E non è tutto: da maggio i dati sul consumo del gelato, soprattutto di quello artigianale, hanno fatto registrare «un'impennata vigorosa».

Non nasconde la propria soddisfazione **Sandro Moscardi**, artigiano e presidente di Cna Alimentare: «La gente», sottolinea, «fa la fila davanti agli esercizi di tutta Italia». Per di più in tempi di profonda crisi economica, che si accompagna a una ancora più grave contrazione dei consumi. Ma non tutti i consumi. Il gelato resiste e rilancia: «Il mio ottimismo», prosegue Moscardi, «non è di maniera. Tutti ci ricordiamo che la prima parte della primavera è stata parecchio negativa», tanto da paventare «un'estate molto in ribasso per tutta la produzione del gelato in Europa». Eppure, nonostante il rincaro dei costi di gestione delle gelaterie soprattutto dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, il mercato ha tenuto ed è cresciuto in modo significativo. Sugli scudi il Nord Italia, che vanta il maggior numero di gelaterie artigianali presenti (primato alla Lombardia, 5.743, seguita da Veneto ed Emilia Romagna, con 3.374 e 3.154 esercizi), ma è al Centro che si registra la crescita più importante nell'ultimo biennio, +8,2 punti percentuali. Non male anche il Mezzogiorno, che mette a segno un progresso del 7,3%. Utile, secondo Moscardi, scendere nel dettaglio della tipo-



Tengono le gelaterie artigianali, nonostante gli alti costi di gestione

logia di esercizi. «Si sta «sciogliendo», questa efficace metafora del presidente di Cna Alimentare, «il fenomeno delle catene. Il consumatore preferisce la gelateria e il gelatiere di sua fiducia, per esperienza personale o per passaparola, per quella particolare specialità, per come coniuga tradi-

zione e novità, per come si sta nel locale e per come vengono trattati i clienti». Anche il fenomeno delle gelaterie nei centri commerciali, insiste Moscardi, «è quasi agli sgoccioli». Motivo? Il consumatore sa perfettamente distinguere il gelato di qualità da quello «in serie», e dopo un primo assaggio

«si accorge della differenza».

Gelaterie artigianali e gelato di qualità sono dunque i punti di forza del gelato made in Italy: «Continuo a pensare», rileva Moscardi, «che il pallino sia in mano a noi produttori, alla nostra capacità di mantenere l'alto livello di qualità dei nostri gelati, alla nostra capacità di andare incontro alle esigenze e alla voglia di novità dei consumatori. Come si spiegherebbe altrimenti l'aumento delle gelaterie artigianali in tutta Europa?». Voglia di novità, certo, ma non la novità a ogni costo. «Mai come oggi», precisa, «è necessario modulare e decidere con estrema attenzione e cura il lancio di un nuovo sapore, puntando, ripeto, sulla qualità, perseguendo l'obiettivo dell'eccellenza, cercando di fidelizzare il cliente e di conquistare la sua approvazione e la sua fiducia».

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

### Gusto e benessere, i consigli dei gelatieri

Gelati per tutti i gusti. Ma il gusto buono, non è un luogo comune, è sempre quello più semplice. E per gustarlo meglio, spiega Cna, è bene seguire alcuni consigli: degustarne dapprima un boccone, concentrandosi sulla sua consistenza, «che non deve essere evanescente, segno di eccessiva presenza d'aria, né troppo compatta». L'omogeneità, poi, deve essere assoluta, cioè palato e lingua non devono percepire nessun grumo. Del resto, molto dipende dalla ricetta: anzitutto la cremosità, variabile a seconda del tipo di zuccheri utilizzati e del contenuto di grassi; quindi la stessa sensazione di «freddo», che in base alle stesse variabili, grasso e zuccheri, può non essere la stessa a parità di temperatura. Infine la dolcezza, carattere principe del gelato, eppure maggiormente percepibile, ecco perché, nota-

no i gelatieri, non si tratta di un luogo comune, nelle ricette più semplici.

Un piacere, il gelato, che può essere sinonimo di benessere, con gli artigiani gelatieri che abbinano ai consigli per la degustazione del prodotto anche alcune utili informazioni sul suo valore nutrizionale. Cento grammi di gelato alla panna forniscono circa 200 calorie, di cui 4 grammi di proteine, 26 di carboidrati e 9 di grassi. Le proteine del gelato, in particolare, sono «ad alto valore biologico», come confermato da un recente studio promosso dall'Istituto del gelato italiano e commissionato a prestigiose università: ricche di aminoacidi essenziali, facilmente digeribili e assimilabili, e come tali dotate di compiti fondamentali per i processi di crescita, di differenziamento e di mantenimento dei tessuti.

### Estetica, nuove regole

La sicurezza va bene. Ma le norme troppo stringenti rischiano di compromettere un'intera categoria professionale. Questo il senso delle osservazioni di Cna Toscana al decreto del presidente della giunta regionale n. 47/2007, dal titolo «Disciplina delle attività di estetica, tatuaggio e piercing». Osservazioni prontamente accolte dalla giunta, che nella seduta del 4 agosto ha approvato alcune modifiche, formalizzate nel decreto 44/R del 6 agosto. Il regolamento precedentemente emanato prevedeva anche per le imprese già operanti pesanti misure di adeguamento dei locali in tempi molto brevi, mettendo così a rischio, sottolinea Cna Toscana, il 40% dei circa 2 mila centri estetici della regione. Queste le principali modifiche che alleggeriscono il peso degli adempimenti: le attività in essere avranno 60 mesi per adeguarsi, invece che 36, ai requisiti strutturali, fatta eccezione per dimensione delle cabine e altezza dei locali; prevista uniformità di requisiti per alcune mansioni ascrivibili all'attività di estetista; le attività esistenti di tatuaggio, piercing e trucco con dermopigmentazione dovranno inviare una dichiarazione al comune di pertinenza entro l'8 ottobre, seguita, entro il 10, da un attestato di iscrizione a un corso riconosciuto.

Donne e imprese/L'analisi di Anna Casale, presidente regionale di Cna Impresa donna

# Pmi artigiane, il Piemonte vede rosa

## Contesto favorevole, ma i servizi faticano a reggere il passo

DI STEFANO ASPREA

In Piemonte oltre un'impresa artigiana su quattro è a conduzione femminile. Il 25% sulle 139 mila attive. A queste vanno aggiunte le aziende che vedono donne come socie o coadiuvanti nell'impresa. Numeri significativi, che hanno fatto mettere in campo alle istituzioni e alle associazioni di categoria importanti iniziative di sostegno.

La Cna piemontese da tempo dedica all'imprenditoria femminile servizi e risorse, a stretto contatto con le istituzioni.

«Operiamo in un contesto favorevole», spiega **Anna Casale**, presidente di Cna Impresa donna Piemonte e vicepresidente regionale di Cna, «avendo una regione da sempre molto attiva e attenta nel sostenere attraverso bandi e finanziamenti le iniziative imprenditoriali femminili. Penso ai programmi regionali e ai bandi della legge 215, che hanno consentito di seguire e sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese femminili. Ma anche al ruolo determinante avuto nel assicurare con il fondo di garanzia il credito ad aziende giovanili e femminili. In questi anni abbiamo sperimentato una positiva attività di concertazione con la regione Piemonte, sollecitando anche una particolare attenzione ai temi della conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro. Negli ultimi anni», continua Casale, «la nostra regione è infatti molto cambiata dal punto di vista dell'occupazione. Dalla storica tradizione delle grandi imprese sono via via aumentate le attività e i lavoratori autonomi. I giovani, anche per le mutate condizioni del merca-

to del lavoro, scelgono sempre di più l'autoimprenditorialità. Ma i servizi ancora faticano a reggere il passo. L'obiettivo è innescare un positivo cambiamento di mentalità e di cultura, nei servizi locali e in particolare in quelli per l'infanzia, tenendo conto del modo in cui è cambiato il nostro tessuto economico regionale e delle maggiori esigenze di flessibilità degli orari».

La regione quest'anno ha promosso due attività in favore delle imprese femminili: la prima prevedeva la disponibilità delle diverse associazioni di categoria sul territorio a sostenere le aziende in difficoltà attraverso tariffe agevolate e sconti sull'attività di consulenza che vanno a ricadere sulle imprese. «Tutte le nostre sedi provinciali di Cna, anche con l'ausilio della CogartCna Piemonte», dice Casale, «hanno aderito. Oggi siamo in grado di offri-

re diversi servizi utili a valutare le possibilità residue di rilancio dell'impresa, oltre all'assistenza e alla consulenza per l'attivazione delle azioni di rilancio dell'azienda e il suo riposizionamento, insieme a possibili azioni di internazionalizzazione. Allo stesso modo ci siamo attivati per l'altro bando, che vuole favorire l'informazione sulla legge 53/2000. È la norma che consente alle imprenditrici, lavoratrici autonome, libere professioniste, lavoratrici a progetto di presentare, tra le varie opportunità, anche progetti di sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo». In sostanza,



Anna Casale

l'imprenditrice, oltre a poter contare sull'assegno Inps per il periodo di maternità, può ottenere un contributo economico per remunerare un'altra persona che la sostituisca all'interno dell'azienda nel periodo della maternità, presentando al ministero della famiglia un semplice progetto entro determinate scadenze.

La Cna, insieme ad altre otto associazioni di categoria, è fra i soggetti che la regione Piemonte ha individuato per diffondere fra le lavoratrici autonome e le imprenditrici la conoscenza dei benefici previsti dalla legge e per dare la consulenza sulla preparazione dei progetti di sostituzione. Sul territorio regionale, nelle otto province, Cna ha già attivato 15 sportelli informativi.

Ma Cna Impresa donna vuole rappresentare un'opportunità a tutto tondo per le imprenditrici: «Il nostro obiettivo fondamentale», spiega Anna Casale, «anche cogliendo appieno le opportunità dei

bandi regionali, è quello di assistere l'imprenditrice in tutta la sua vita lavorativa, offrendo una consulenza che va a incidere anche sulla questione di genere. Vogliamo ricercare gli strumenti più efficaci per migliorare la sua attività imprenditoriale, anche andando a verificare il suo ruolo all'interno dell'impresa. Per questo abbiamo chiesto alla regione di aiutarci a comprendere esattamente qual è il numero delle collaboratrici familiari e delle coadiuvanti che operano all'interno dell'impresa artigiana: si tratta di persone, infatti, che, pur svolgendo una vera e propria attività

imprenditoriale, non sono sempre in grado di godere i frutti anche in termini pensionistici. Allo stesso modo queste persone, che svolgono un ruolo di confine, non hanno le garanzie dei dipendenti, ma nemmeno le opportunità dei titolari, e rischiano di essere fuori dalle opportunità legislative riservate agli uni e agli altri. Su queste figure i dati sono ancora frammentari e insufficienti. Abbiamo bisogno che emergano per poter metter a punto politiche efficaci e utili. Stiamo inoltre conducendo», conclude Casale, «un'importante azione di concertazione con la regione e con le altre associazioni per chiedere importanti modifiche alle legge 53 e per far sì che essa diventi uno strumento più duttile e più vicino alle esigenze delle imprenditrici».

### Enterprise experience programme, tappa a Forlì

Ha preso avvio nell'ottobre 2006, con l'obiettivo di conoscere meglio le barriere, le difficoltà e le necessità delle pmi del panorama europeo. Ora l'Enterprise experience programme fa tappa a Forlì, dove Cristine Waterman, funzionaria della Direzione generale imprese dell'Ue, ha incontrato i dirigenti della Ccig spa, azienda specializzata, tra l'altro, nella costruzione di impianti elettrici. Ccig è infatti una delle 26 aziende italiane, delle 208 totali, coinvolte nel progetto europeo. La visita, che durerà alcuni giorni, è appunto finalizzata a conoscere meglio le reali e diversificate esigenze delle piccole e medie imprese: un supporto indispensabile per l'elaborazione di efficaci politiche comunitarie a sostegno delle pmi. Le varie esperienze avute fino a oggi dai funzionari Ue nell'ambito del progetto hanno fatto emergere alcune difficoltà comuni quali comunicazione, legislazione, internazionalizzazione, finanziamenti. Per parte sua, Ccig, il cui presidente, Enzo Cortesi, è anche alla guida di Cna Forlì, ha auspicato che l'Ue tenga conto anzitutto dell'esigenza di semplificazione delle normative.

ECONOMIA E IMPRESA  
italioggi@cna.it  
www.cna.it

Un 2007 positivo per il confidi nato dalla fusione delle strutture provinciali di Perugia e Terni

# Fidimpresa Umbria, bilancio ok

## Nuovi finanziamenti per 75 mln, 83 mln di garanzie

DI ALESSANDRA RADICIONI

**Q**uasi 400 nuove aziende socie. E poco meno di 1.500 nuovi finanziamenti deliberati, pari a 75 milioni di euro. Sono i risultati, di assoluta eccellenza, di Fidimpresa Umbria, nata dalla fusione delle due strutture provinciali di Terni e Perugia, che ha chiuso il proprio primo bilancio confermandosi così la più grande cooperativa di garanzia della regione e braccio finanziario della Cna umbra.

«Il 2007 di Fidimpresa Umbria», conferma il neopresidente della struttura **Luigi Quaglia**, «si è concluso con un bilancio decisamente positivo, certificato non solo dai numeri ma anche dalla crescente considerazione che il Confidi unico della Cna ha saputo conquistarsi da parte delle istituzioni, delle forze economiche e sociali, degli istituti di credito, degli imprenditori». Raggiungendo le dimensioni raggiunte, con 10.742 imprese socie e oltre 83 milioni di garanzie in essere.

N. operazioni deliberate	1.500
Volume finanziamenti deliberati	75 milioni di euro
Volume garanzie rilasciate	32,6 milioni di euro
Garanzie in essere al 31/12/2007	83 milioni di euro
Soci al 31/12/2007	10.700
Nuovi soci nell'anno 2007	500
N. addetti	25
N. sedi dirette	3
N. sedi periferiche	20

«Possiamo dire», sostiene il direttore **Maria Bruna Fabbrì**, «che l'attività di garanzia che si è svolta nel corso dell'anno 2007 è stata di grande soddisfazione, con operazioni e numeri che rappresentano e testimoniano la raggiunta maturità di Fidimpresa Umbria oltre che la sua forte presenza nel tessuto economico della nostra regione». Il consorzio, grazie alla capacità di leggere le storie imprenditoriali dei propri soci, cogliendone potenzialità di sviluppo e limiti da superare, si conferma nel ruolo

di certificatore delle imprese, trasferendo alle banche informazioni e conoscenze, particolarmente utili e importanti per la valutazione del merito di credito nel segmento dello small business.

«Nei confronti delle imprese socie», prosegue Quaglia, «cresce notevolmente, anche grazie alla maggiore vicinanza alle imprese con la presenza di referenti Fidimpresa presso le sedi Cna, il ruolo di "assistenza finanziaria" del confidi, finalizzata a rendere più fluido ed efficace il rapporto con la banca, soprattutto nel mutato quadro normativo determinato da Basilea 2 e di mercato, con la presenza di grandi gruppi bancari e l'incombente crisi finanziaria. Fidimpresa Umbria consolida insomma il proprio ruolo di "fluidificatore" del rapporto tra banche e imprese. Con la propria operatività», aggiunge Fabbrì, «Fidimpresa Umbria è tra quei confidi che al 28 marzo 2008 hanno superato la soglia dei 75 milioni di euro di volume di attività finanziarie, così come definita dalle disposizioni di vigilanza che prevedono l'obbligo di iscrizione all'elenco speciale degli intermediari finanziari ex art. 107 Tub».

Si aprono ora per Fidimpresa tre scenari, con tre diverse alternative e altrettante diverse possibilità di evoluzione.

Il consorzio può, innanzitutto, adeguarsi entro 12 mesi dalla pubblicazione delle disposizioni normative ai requisiti di vigilanza e presentare domanda di iscrizione all'elenco speciale ex art. 107 Tub oppure, secondo scenario, ridimensionare entro i successivi 18 mesi le attività finanziarie portandole sotto il limite dei 75 milioni di euro o, infine, entrare in un progetto di aggregazione con altri confidi. Si tratta di una sfida importante: fare i conti con la normativa, impostare un modello di business che sia sostenibile, preservi il carattere mutualistico della struttura e, al tempo stesso, si caratterizzi come efficiente in un mercato dove interferiscono pesantemente le azioni pubbliche.

«Una cosa è certa», afferma il direttore regionale della Cna, **Paolo Arcelli**, «le scelte saranno fatte con l'obiettivo di salvaguardare da un lato il potere contrattuale conquistato in trent'anni di confronto con il mondo bancario e che ha permesso la calmierizzazione del costo del denaro nei confronti delle piccole imprese del territorio, e dall'altro di rendere "morbido" per la minore dimensione aziendale il passaggio alla nuova normativa bancaria in materia di rating d'impresa. Più credito, minor costo del denaro, più servizi finanziari alle piccole imprese: sono questi», conclude Arcelli, «gli obiettivi che orienteranno le scelte sul modello da perseguire, possibilmente non da soli e mantenendo il massimo livello possibile di autonomia di giudizio e di scelta».

### Apuane in affanno

Aumenta il prezzo del gasolio. Ma non solo: crescono anche tutti gli altri costi di produzione: lavoro, manutenzione, attrezzature. Per non parlare del trasporto marittimo. Il distretto lapideo delle Apuane naviga così in acque sempre meno tranquille. Complice anche la crisi internazionale dei mercati e la crisi nazionale dell'edilizia, il gap con il dollaro e la concorrenza dei paesi emergenti. Lo racconta un'indagine presentata dalla Cna di Massa Carrara. Il gasolio, elemento fondamentale nella produzione, costa oggi il 50% in più. «La situazione è da affrontare come le situazioni definibili critiche», interviene Paolo Ciotti, direttore Cna, «fermo restando un punto fondamentale lamentato più volte in passato: il marmo costa quanto dieci anni fa. Non c'è stato un adeguamento, mentre intorno è aumentato tutto». A ciò si aggiunge la flessione dell'edilizia che ha coinvolto anche le costruzioni. «L'edilizia ha perso nel primo semestre del 2008», spiega Franco Petacchi, rappresentante Cna nel distretto lapideo, «più dell'8%. Significa che si è bloccato anche il mercato nazionale. Da qualche anno il margine tra costi e ricavi si è assottigliato sempre più e in alcune situazioni siamo costretti a vendere in pareggio, addirittura c'è chi opera in perdita».



Luigi Quaglia